



DA ALLIEVA CURIOSA A GIORNALISTA

di Maeva Briacca e Letizia Todesco

Abbiamo intervistato Chiara Nacaroglu, ex allieva della nostra scuola, ora diventata giornalista. Ci ha parlato delle difficoltà e delle soddisfazioni di questa professione e ci ha descritto il percorso che l'ha portata a svolgerla. Ci ha anche raccontato della sua esperienza in ambito sportivo, svelandoci piccole curiosità della nostra nazionale di calcio.

Dove è nata la sua passione per la scrittura?

A scuola, dove italiano è sempre stata la mia materia preferita, e sui libri perché da ragazzina leggevo tantissimo.

Ci sono maestri che l'hanno segnata nel bene e nel male?

Ricordo con piacere la maestra Carla Borla, che ho avuto come docente di classe e italiano durante il primo anno di Medie.

Che effetto le fa ritornare alla Scuola media di Tesserete?

Un bellissimo effetto, anche se ero già tornata nel 2012 per svolgere alcune supplenze di italiano e storia. Mi ricordo che in quell'occasione, essendo molto giovane, ero un po' spaventata dato che alcuni allievi avevano solo qualche anno meno di me.

Sappiamo che quando era un'allieva della nostra scuola ha collaborato al libro "Valcolla, una valle da scoprire". Qual è stato il suo ruolo?

Ci eravamo occupate, io e un'altra compagna, di intervistare fra Riccardo del Convento dei cappuccini del Bigorio. È stata un'esperienza molto bella che mi ha aiutato a conoscere meglio il nostro territorio.

Ci racconta qualche ricordo del periodo vissuto qui?

Nel complesso sono stati anni molto belli. Mi ricordo quando arrivava il furgoncino dello Storni con i panini e c'era sempre la corsa a chi riusciva ad accaparrarsene uno.

Ricordo Bruno, il custode, e le sue teste di animali impagliati; Cecilia, la bibliotecaria, che mi piaceva molto e ricordo anche le divertenti feste di fine anno in cui facevamo un casino pazzesco. Ho anche alcuni ricordi meno belli, ma sono cose normali da adolescenti, come le litigate e i contrasti con i compagni.

Quali sono i suoi hobbies?

Mi piace molto leggere, viaggiare, ascoltare musica e uscire con gli amici. Adoro cucinare e sperimentare nuove ricette, in particolare asiatiche.

Le piace leggere? Se sì qual è il suo autore preferito?

Sì anche se purtroppo ho sempre meno tempo per farlo. Mi piacciono molto i libri di Oriana Fallaci, Primo Levi, Carlo Emilio Gadda e Lauren Groff.

Qual è il suo libro preferito?

«Una questione privata» di Beppe Fenoglio, un libro bellissimo che racconta una storia d'amore ambientata sullo sfondo della resistenza partigiana durante la Seconda guerra mondiale.

Le piace viaggiare? Ha un posto che le piacerebbe visitare?

Adoro viaggiare. Nel 2018 sono stata in Giappone e ci vorrei tornare. Adoro la città di New York, è una delle realtà più stimolanti in cui mi sia mai trovata: ad ogni angolo c'è qualcosa di diverso da fare e le persone sono molto aperte. In futuro mi piacerebbe visitare i parchi naturali degli Stati Uniti.

Ha un sogno nel cassetto? Quale?

Sì, di sogni è importante averne sempre tanti. Come donna mi piacerebbe riuscire a conciliare lavoro e famiglia, ovvero trovare un buon compromesso e avere effettivamente tutte le possibilità di carriera dei miei colleghi uomini. E se è vero che molte donne lo fanno già, penso che nella nostra società ci sia ancora molto da lavorare per ottenere una vera parità.

Da piccola voleva già fare il mestiere di giornalista?

No, quando ero alle Medie volevo fare l'avvocato, poi per diversi anni ho pensato di diventare docente di italiano e, ad un certo punto, ho pensato addirittura a una carriera accademica. Ma facendo



Chiara durante la festa di fine anno (in cui faceva un casino pazzesco...)

qualche supplenza (tra l'altro una qui a Tesserete) ho capito che l'insegnamento non era la mia strada.

Da quanti anni lavora al Corriere del Ticino?

Lavoro al Corriere del Ticino dal settembre 2017. Dopo aver trascorso tre anni e mezzo al Giornale del Popolo, mi piaceva l'idea di cambiare e lavorare per un giornale più grande in una realtà più stimolante. In ogni caso, il Giornale del Popolo mi ha dato tanto perché, essendo un quotidiano più piccolo, mi ha permesso fin dall'inizio di provare a fare un po' tutto, cosa che solitamente nelle redazioni più grandi non si può fare perché i compiti vengono definiti più precisamente.

In cosa consiste il suo ruolo al giornale?

Dopo aver lavorato per un anno come redattrice al sito web cdt.ch, ora mi occupo della cronaca di Lugano, quindi di tutto ciò che accade nel Luganese.

Quali sono le caratteristiche necessarie per diventare giornalista? Che consiglio darebbe a chi vuole fare questo mestiere?

Premetto che ho iniziato a fare questo lavoro solo cinque anni fa, nel 2014, sono giovane e ho ancora molto da imparare. Nel mio piccolo credo che siano indispensabili curiosità e tenacia: è un lavoro impegnativo, che porta buoni risultati quando si ha davvero voglia di svolgerlo. Penso sia fondamentale leggere quello che scrivono i colleghi e cercare di imparare da chi ha più esperienza di te. La curiosità, come dicevo, è fondamentale: tutto ciò che accade intorno a noi, anche un avvenimento che a un primo sguardo rischia di apparire banale, se guardato dalla giusta angolatura può rivelare una bella storia da raccontare. A chi vorrebbe fare questo mestiere consiglio di iniziare con uno stage estivo per "toccare con mano" il lavoro: solo così ci si può fare un'idea di cosa vuol dire lavorare in una redazione giornalistica.

Che lingue parla? È indispensabile conoscerle per il suo lavoro?

Oltre all'italiano, parlo spagnolo, inglese e francese. Me la cavo meno bene con il tedesco. In generale credo che chi fa questo mestiere debba conoscere le lingue, poi chiaramente dipende dal settore in cui è occupato.

Come mai scrive articoli sportivi? Le piace lo sport?

Ho iniziato a scrivere articoli sportivi nel 2018, anche se "articoli sportivi" non è il termine giusto. Non sono una giornalista sportiva, ho curato una rubrica semiseria, intitolata "Chiara fra le stelle", legata alla partecipazione della Nazionale rosso-crociata ai Mondiali di calcio. Ho iniziato perché mi piaceva l'idea di raccontare aspetti del calcio e della nostra Nazionale che di solito non vengono trattati. Mentre i giornalisti sportivi si interessavano della condizione fisica dei calciatori e delle prestazioni sul campo, io ho avuto l'occasione di salire sul bus della nazionale per intervistare l'autista - pensate che è lo stesso da quasi vent'anni -, sbirciare tra i menù che prepara lo chef della "Nati" e partecipare a una crociera sul lago con la squadra e Dj Antoine, autore di "Olè olè", la canzone ufficiale della Svizzera ai Mondiali di Russia. Mi sono divertita tantissimo! In generale dello sport mi piace il fatto che unisca le persone, ma non sono fan di una disciplina in particolare.

Ci racconta un articolo particolarmente divertente che ha scritto?

Direi le puntate della rubrica "Chiara fra le stelle". In particolare un pezzo sulla relazione tra Lara Gut e Valon Behrami - era stata ufficializzata da poco - e la puntata sul giro in battello con la Nazionale svizzera al gran completo. In quell'occasione Dj Antoine si era presentato con un cameraman al seguito per girare il video promozionale di "Olè olè" e si



Supporter della nazionale

atteggiava come una vera e propria star, mettendo in ombra calciatori di fama mondiale. Ricordo che mi aveva fatto molto sorridere, fornendomi parecchi spunti divertenti.

Ci racconta un articolo particolarmente impegnativo che ha scritto?

Sicuramente il mio primo articolo di cronaca giudiziaria: bisogna fare molta attenzione a ogni singola parola che si usa e allo stesso tempo rendere facilmente fruibile al lettore quanto successo in un'aula di tribunale.

Impegnative, ma da un punto di vista completamente diverso, sono state alcune interviste che ho avuto il piacere di fare a personaggi che stimo molto. Su tutti Tiziano Ferro, che ho intervistato ben due volte: sono da sempre una sua grande fan e quando me lo sono trovato a un metro di distanza non sono riuscita a trattenere l'emozione e l'ho supplicato di fare una foto insieme a me (lo so, non molto professionale...).

Recentemente invece ho raccontato la lotta contro il cancro di un ragazzo di 30 anni. Affetto da un linfoma di Hodgkin al quarto stadio (il più avanzato), ha lottato per mesi senza mai perdere il sorriso, condividendo sui social media il suo percorso di cura e, infine, di guarigione spingendo così anche altre persone a discutere liberamente della malat-



Nel 2003, con i compagni della Seconda C

tia senza avere paura. Farmi raccontare la sua storia è stato molto toccante, così come è stato impegnativo riportare la nostra chiacchierata in modo che il lettore percepisse l'emozione che trasmettevano le sue parole.

Dove trova l'ispirazione per i suoi articoli?

Dipende dai temi. In generale dai fatti di cronaca, dalla politica e dalle persone che hanno una storia da raccontare. Anche i social media hanno un ruolo sempre più importante e a volte dietro un post può nascondersi una notizia.

Ha svolto altri mestieri oltre al giornalismo?

Sì, qualche lavoretto. Mentre studiavo al liceo ho lavorato come barista e per una ditta di catering come cameriera. Poi durante gli anni dell'università anche come bibliotecaria e supplente di scuola media.

Descriva per favore il suo lavoro in tre parole.

Intenso, interessante e impegnativo. Intenso, perché ti porta a dare sempre il massimo e a lavorare mantenendo le scadenze: il giornale esce tutti i giorni, tranne le domeniche e i festivi. Interessante, perché ogni giorno è diverso e si affrontano sempre temi nuovi, quindi si conoscono persone, luoghi e realtà differenti. Impegnativo, perché comporta una grande responsabilità nei confronti del lettore che sceglie il Corriere del Ticino ogni giorno come fonte d'informazione.